

Strane manovre

I ripensamenti del presidente

Sulle riforme il premier frena «Non credo siano la cosa più importante»

Silvio Berlusconi frena - almeno parzialmente - sulla riforma costituzionale: se a Parma davanti alla platea di Confindustria, meno di dieci giorni fa, aveva detto che è la prima riforma da fare, ieri al Salone del mobi-

le di Milano ha cambiato registro. «Si è tanto parlato di riforme istituzionali - ha spiegato -. Non credo che siano la cosa più importante». Certo, eleggere direttamente il «presidente degli italiani» così come si fa già con i sindaci e i presidenti di Regione «è un allargamento dei poteri dei cittadini», ha spiegato, senza dire però se si riferiva all'elezione diretta del presidente del

Consiglio o del Capo dello Stato. «È chiaro - ha osservato - che dietro a questo ci sono degli sconvolgimenti di tutto il nostro sistema costituzionale che risente del fatto che quando i padri costituenti si trovarono a scriverlo venivano dopo 20 anni di dittatura fascista e quindi avevano il timore che potesse ripetersi l'occasione di un nuovo regime».

→ **A Segrate** Un migliaio di persone ai funerali. Presente tutta Mediaset, La Russa e tante star tv

→ **In diretta** Le carezze di Berlusconi per la Mondaini, le telecamere, il saluto di Pippo Baudo

L'urlo straziato di Sandra per l'ultimo saluto a Vianello

Sandra, sulla sedia a rotelle, quasi iriconoscibile con una grossa benda sull'occhio: il suo urlo di dolore ha fatto ammutolire le oltre mille persone venute a Segrate per l'addio a Raimondo Vianello.

GIANLUCA BISCALCHIN

SEGRATE (MI)

La sua faccia, resa ancora più drammatica da una benda sull'occhio e il suo corpo gracile, rannicchiato sulla sedia a rotelle, si sono trasfigurati in un urlo: «Raimondo!». Un urlo che strideva con le telecamere di Canale5 accorse per la diretta, con lo stato maggiore Mediaset in prima fila, con la galleria di volti celebri venuti per l'estremo saluto per Raimondo Vianello, ultimo gentiluomo della tv. Di fronte al dolore straziante di Sandra Mondaini, le oltre mille persone che dalle 9.30 della mattina si sono riunite intorno alla chiesa di Dio Padre a Milano 2 sono ammutolite. I più si sono sistemati davanti al maxischermo nel prato dietro la chiesa. Molti hanno cercato di entrare, alcuni hanno esibito la tessera di invalido civile, altri hanno applicato. Ma la chiesa è piccola e ha dovuto contenere tutta la nomenclatura di Mediaset, una rappresentanza Rai, Pippo Baudo, Gerry Scotti, Alba Parietti, Magalli e tanti altri. E poi il sindaco Letizia Moratti, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e soprattutto Silvio Berlusconi.

Ma è ascoltando le tante persone arrivate fino a Milano 2 che si è capito chi è stato Vianello per il popolo della tv. Mentre a pochi chilometri



Sandra Mondaini all'uscita dalla chiesa di Segrate

un popolo colorato di creativi da tutto il mondo invadeva la città per la settimana del design, il quartiere-Lego è sprofondato nel silenzio. Due anziane signore, a braccetto per farsi coraggio, hanno commentato: «Con tante ore di compagnia che ci ha regalato, dovevamo proprio venire. Bisogna essere riconoscenti». Tra la folla si sono mischiate anche le maestranze Mediaset, quelle che li hanno visti e seguiti tutti i giorni in *Casa Vianello*. Erano i più provati. E i più discreti.

Altri invece si sono aggrappati alla grande siepe davanti alla chiesa. Un po' per riconoscere i vip in arrivo, un po' in attesa di Sandra. Che quando è arrivata, quasi per ultima, vestita di bianco e posata con dolcezza sulla sua sedia a rotelle, ha commosso tutti. «Coraggio!» Da dietro la siepe si sono poi viste delle ombre nere col fucile sul tetto della chiesa. Ecco il segnale: «Il premier sta arrivando. In fondo siamo qui anche per lui», ha commentato una signora bionda.

Berlusconi è entrato in chiesa e si è sistemato vicino alla bara di Raimondo. La messa può cominciare. Ma è stato in quel momento che il dolore di Sandra Mondaini è esploso. Lei, la signora della tv, sempre ironica, sempre misurata, ha straziato i presenti, dentro e fuori la chiesa: «Non ce la faccio... Raimondo... non ce la faccio». Berlusconi si è messo alle sue spalle, le ha tenuto la testa tra le mani per tutta la cerimonia, ha accarezzato i suoi capelli, le ha parlato nell'orecchio. Anche Raimondo e Gianmarco, i due fi-

Ombre nere sul tetto
Schierati i reparti speciali, e c'è chi aspetta solo il premier

gli della famiglia filippina adottata dai Vianello, sono stati accanto alla vedova. E, dopo l'omelia, sono stati loro a parlare, con un garbo che hanno sicuramente imparato dallo «zio».

Li ha seguiti Pippo Baudo. Il suo discorso è stato bipartisan: Raimondo è appartenuto a tutti gli italiani, non solo a Mediaset o alla Rai. «Ora sei nel Paradiso degli artisti», ha detto commosso e ha trascinato tutti in un urlo di gioia: «Raimondo, Raimondo, Raimondo», in chiesa e fuori, «Viva Raimondo, con allegria». Ma la tristezza è tornata all'uscita della bara. Quando il carro funebre ha girato l'angolo, nello schermo appare un primo piano di Berlusconi che saluta il feretro. Raimondo non c'è più. ♦